

1e Alpi Orobiche

Ottobre 2012

- ◆ Dibattito: modificare o no l'articolo 1
- ◆ Alpinismo: vie nuove e grandi ripetizioni
- ◆ Speleologia: novità al Buco del Castello
- ◆ Eventi: Il Grande Sentiero al PalaMonti
- ◆ TAM: un'attività intensa



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

OTTOBRE 2012
Anno XV - n° 81

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Paolo Grisa, Glauco Del Bianco,
Lucio Benedetti, Chiara Carisconi
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Paolo Valoti, Pietro Gavazzi,
Nevio Oberti, Paolo Panzeri,
Tito Arosio, Rosa Morotti, Norbert Joos,
Franz Rota Nodari, Matteo Bertolotti,
Stefano Codazzi, Ivo Ferrari,
Gege Agazzi, Claudio Malanchini,
Maria Tacchini, Luca Pelliccioli,
Colombelli Maurizio

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 12 ottobre 2012

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Nell'estate di quest'anno insieme all'esplosione di un caldo da record che ha messo a dura prova anche le persone dal fisico asciutto e più resistenti alle temperature elevate, c'è stata anche l'esplosione di una polemica ancora viva, ben riassunta nei titoli "Montagne come un luna park?", "Orobie luna park?". Con gli stessi effetti del caldo essa ci sta mettendo alla prova, ci vuole vedere dentro, prendere posizione ferma e chiara. Elicotteri che sorvolano le nostre cime, motocross e quad organizzati in frange che attraversano sentieri e mulattiere, fuochi d'artificio e maxi fari per illuminare le cascate del Serio sono gli elementi che hanno portato Michele Corti, a porre la domanda "opportunità oppure oltraggio?" Raccogliendo la provocazione l'Eco di Bergamo ha proposto ai suoi lettori un sondaggio, chiedendo di rispondere alla domanda: "Luna-park Orobie" opportunità o oltraggio?

Su più di 2.000 risposte il **25%** dice **opportunità**, il **49%** **oltraggio** e il **26%** **ci vuole buon senso**.

E il CAI cosa risponde?

Più volte e da più parti mi è stata posta questa domanda, alla quale purtroppo non ho la risposta del CAI ma solo la mia personale, e quella di quei soci dei quali conosco il pensiero. Ci sono documenti CAI che inequivocabilmente ispirano e sostengono la percentuale di chi risponde **oltraggio**, ma ci sono pratiche tra le nostre attività che rimandano alla terza risposta "**ci vuole buon senso**" e c'è chi riconosce che non tutto ma qualcosa è un'opportunità.

Grazie a La Stampa di mercoledì 19/9 "L'Apocalisse sulle Alpi", così è stato titolato l'articolo di Davide Sapienza, ha raggiunto dimensione nazionale, da Pantelleria al Monte Bianco, come mi ha scritto Clara, mettendomi in indirizzo per conoscenza in una mail inviata alla redazione di Orobie.

Certamente con lei condivido che l'effetto chiaramente negativo dell'articolo non giova al territorio orobico.

Neppure giova ad individuare correttamente tutte le variabili che interagiscono per definire il "turismo sostenibile" dalla montagna, e più in generale quali forme di turismo sono compatibili con il rispetto e la tutela dell'ambiente montano.

Consapevolmente ho scelto di non portare il CAI Bergamo sul terreno della polemica, non raccogliendo provocazioni e non rispondendo all'ironia di alcuni giudizi nei

nostri confronti; noi, assicuro la signora Clara, non abbiamo alcuno "spasmodico bisogno di emergere, di ottenere visibilità". Consapevole invece del cammino che abbiamo da compiere per giungere ad una voce univoca, condivisa, ad una sola voce CAI sui temi ambientali, ho colto l'opportunità dello spazio disponibile sul precedente numero del nostro notiziario per chiedere la pubblicazione della bozza del **Nuovo Bidecalogo**, contenente le linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di Ambiente e Tutela del Paesaggio.

L'analisi e la discussione di questo documento è uno dei punti centrali dell'ordine del giorno del Consiglio allargato del 22 settembre al rifugio Magnolini, scelto lo scorso anno come sede di questo incontro, scelto senza spirito di polemica né con spirito connivente ma unicamente nello spirito di amicizia che lega il CAI ai gestori della rete dei rifugi distribuiti sulle nostre montagne. Con questo incontro prende avvio un cammino di analisi, discussione, confronto che coinvolge il Consiglio direttivo della Sezione di Bergamo, presidenti e/o rappresentanti delle varie Commissioni, Scuole e Gruppi, presidenti e/o rappresentanti delle Sottosezioni e delle Sezione Bergamasche del CAI.

L'auspicio è di pervenire in breve tempo ad un documento condiviso, chiaro e puntuale che rappresenti la voce del CAI in tema ambientale, da sottoporre alle rispettive Assemblee dei soci per la condivisione e approvazione. Voce che solo allora potremo portare all'esterno come la voce del CAI, non solo come la voce del suo presidente o di qualche socio. Questo nella consapevolezza che solo questo cammino rispetta il pensiero e la voce di tutti voi soci. Ed a ciascuno di voi chiediamo di farci conoscere il vostro punto di vista, chiedendovi un'attenta lettura della bozza del Nuovo Bidecalogo. Più che in passato, nel prossimo futuro dovrà essere chiaro che l'adesione al Club Alpino Italiano comporta l'accettazione, meglio la condivisione, delle linee di indirizzo in materia ambientale che verranno decise dall'Assemblea Nazionale, anche sulla base delle osservazioni che le varie Sezioni avranno presentato.

E la preparazione di un nostro documento con le nostre osservazioni, da portare agli organi regionali e centrali, è l'obiettivo immediato cui puntare.

Consiglio direttivo in quota al rifugio Magnolini

22 settembre

Di fronte ad una Presolana appena velata dalle brume autunnali, con la partecipazione del Presidente Piernario Marcolin del Consiglio Direttivo della Sezione del CAI di Bergamo dei rappresentanti delle Sezioni di Lovere (ospite), Treviglio, Clusone, Piazza Brembana, Romano di Lombardia, delle Commissioni e delle Scuole oltre che ai rappresentanti di alcune Sottosezioni si è svolto al Rifugio, intitolato alla medaglia d'oro al valore militare Leonida Magnolini, il Consiglio Direttivo allargato. I lavori si sono articolati su tre punti fondamentali: l'Unione Bergamasca CAI, cammino percorso e programmi futuri; il Bidecalogo già oggetto di presentazione sul numero di luglio del nostro notiziario nel testo completo e le iniziative in cantiere relativamente al 140° della nostra Sezione ed al 150° del CAI Nazionale. Dopo la consueta foto di gruppo il Presidente ha dato avvio ai lavori ricordando che si tratta del 13° Consiglio in quota e di come si definisse negli anni precedenti "strategico".

In merito al primo punto Andrea Carminati della Sezione di Piazza Brembana, ha riportato le scuse di Paolo Valoti per la sua assenza dettata da un impegno al CAI Centrale, ed è stato delegato dallo stesso nell'illustrare il punto all'ordine del giorno.

Ha ricordato come l'Unione Bergamasca rappresenti un'alleanza di comuni valori che, pur senza un patrimonio proprio, ha il fine di organizzare attività tra le Sezioni e Sottosezioni, dibattere su argomenti e disporre sessioni condivise che hanno valenza nazionale e territoriale, unire le

forze economiche e umane soprattutto di fronte alle istituzioni. Sono poi intervenuti i Presidenti o delegati delle Sezioni per dare il loro saluto e condividere il progetto dell'Unione Bergamasca. Unanime è stato il ringraziamento a Paolo Valoti per il suo impegno e la sua volontà nel dar vita a questa unione.

Relativamente al secondo punto cioè il Bidecalogo: ha introdotto il tema Piernario Marcolin sottolineandone l'importanza e la valenza, il sottotitolo del documento "Linee di indirizzo e di autoregolazione del CAI in materia di Ambiente e Tutela del Paesaggio" riassume in breve i temi contenuti. Il Consiglio della Sezione CAI di Bergamo ne ha già discusso in due sedute decidendo poi di portarlo in questo Consiglio allargato. Il Bidecalogo contiene molti spunti importanti sui temi ambientali oltre ad essere propedeutico all'adesione della nostra Sezione al Centro di Etica Ambientale (CEA). Quella discussa è solo una bozza che è stata distribuita a tutte le realtà territoriali perché ne analizzino i contenuti e facciano pervenire pareri, correzioni, integrazioni per poi essere oggetto di approvazione al prossimo Consiglio Nazionale CAI che si terrà a Torino nel 2013 e prima ancora a Seregno il prossimo 25 Novembre 2012 al Consiglio Regionale. Ne è seguita una proficua discussione alla quale hanno partecipato pressoché tutti i presenti: la sintesi alla quale si è pervenuti vedrebbe il Nuovo Bidecalogo come un raccoglitore di comandamenti e come tale sintetico e ribadisce la necessità che ognuno ne parli nelle proprie realtà mettendo a fuoco gli articoli e calan-

doli nel proprio territorio formulando poi degli enunciati precisi da riportare in un prossimo Consiglio Direttivo allargato che si svolgerà al Palamonti entro le prime due settimane di novembre. Tutto ciò per essere attori protagonisti e non solo meri esecutori e per arrivare ad un documento unico frutto di una condivisione di un CAI Bergamasco. Relativamente al 3° punto, Piernario Marcolin ha chiesto a tutti la flessibilità nella stesura dei programmi di ciascuna realtà per essere presenti alle iniziative del 140° Sezione CAI di Bergamo e 150° CAI Nazionale che vede coinvolti tutti (a tal proposito sono state distribuite copie del programma iniziative 150° CAI Nazionale). Claudio Malanchini ha ricordato che le iniziative del 150° partiranno il 23 ottobre 2012 per concludersi il 23 ottobre 2013 data di fondazione del CAI a Torino nel 1863. L'occasione del 140° del CAI Bergamo potrebbe essere quello di far conoscere ciò che siamo e non ciò che non siamo. I progetti proposti sono in sintesi: l'inaugurazione dell'Ostello Curò con il recupero di notizie biografiche di Antonio Curò; la già inaugurata bacheca CAI sul Sentierone; la stesura di una guida escursionistica per ragazzi; una mostra diffusa tra Enti di Bergamo (Biblioteca Civica; Musei della città) con la presenza di eventuali vele in città; eventi artistici nei Rifugi (vedi 2012 sentieri creativi); trekking e salita al Monviso; Cicloturismo sulle Orobie; Ultratrail Palamonti - Sentiero Orobie - Palamonti; 12 salite alpinistiche che raccontano la storia dell'alpinismo bergamasco ed una spedizione extraeuropea su una vetta inviolata con carattere esplorativo dedicata ai giovani fino a 25-27 anni. Fondamentale sarà la decisione del Consiglio su quali e quante risorse economiche e umane stanziare per ogni singola iniziativa.



Modifiche dell'articolo 1 dello Statuto

Art. I.1 (1) – Costituzione e finalità

1. Il Club alpino italiano (CAI), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

Nel numero 76 di *Le Alpi Orobiche* – settembre 2011 – a pagina 33, nella sezione “Posta dei Soci”, Piero Nava in risposta a Massino Silvestri citava l'art. 1 dello Statuto del CAI, ribadendo che l'articolo è chiaro sulle finalità del sodalizio: “Con l'alpinismo, senza se e senza ma, al primo posto.”

Nel numero 79 – maggio 2012 – a pagina 19 e 20, nella sezione “Alpinismo” pubblichiamo l'interessante articolo inviatoci da Piero Nava dal titolo “Modifiche all'art. 1 dello Statuto? No, Grazie!” in cui, dopo avere ripercorso i momenti in cui si è discusso sulle modifiche dell'articolo 1, prosegue con un'esautiva e interessante disamina degli statuti delle associazioni alpinistiche di ben 22 nazioni. Al termine rimarca che tutti gli statuti analizzati, all'articolo 1, individuano nell'alpinismo lo scopo primario, quindi conclude affermando che il nostro articolo 1 non ha bisogno di sostanziali modifiche e sarebbe eventualmente auspicabile una sua revisione formale “per ragioni di modernità e pragmatismo”.

Nel numero 80 – luglio 2012 – nell'editoriale “La parola al Presidente” Piermario Marcolin coglie gli stimoli lanciati da Piero Nava ringraziandolo per il suo contributo e sottolineando l'autorevolezza dell'autore. Quindi esprime il suo pensiero, vicino alle posizioni di Annibale Salsa, che non è contrario alla modifica proposta in quanto porta ad un recupero del valore della conoscenza, riconoscendone il suo primato sulla pratica. Il Presidente si augura quindi che la diversità di vedute nel merito di un cambiamento, stimoli i soci al

dibattito e al confronto. Siamo quindi lieti di vedere che gli stimoli di Piero Nava e l'invito di Piermario Marcolin non sono caduti nel vuoto, ciò vuol dire che l'argomento è di sicuro interesse ed attualità, di seguito pubblichiamo i quattro contributi inviatici e speriamo che altri ne arrivino per il prossimo numero.

Senza se senza ma

di *Pietro Gavazzi* -

Presidente Commissione Alpinismo

In un momento in cui la nostra attenzione e sensibilità è richiamata su problematiche più scottanti, non possiamo però perdere le sollecitazioni che ci giungono dal nostro presidente Piermario Marcolin. Dopo i contributi di Piero Nava, nel numero 80 – luglio 2012 - del nostro bimestrale *Le Alpi Orobiche*, il Presidente effettua un'approfondita riflessione, su una proposta che potrebbe cambiare non solo l'anima, ma anche la storia e il futuro del Club Alpino Italiano. Mi riferisco ad una nuova riscrittura dell' Art. 1 del nostro Statuto, in quella parte dove c'è un preciso impegno nel promuovere l'alpinismo. Proposta formulata da Annibale Salsa alcuni anni fa, e che recentemente è ritornata alla ribalta.

Nel 2010, come ci ricorda Piero Nava, tramite *Le Alpi Orobiche*, si chiedeva ai Soci una partecipazione al dibattito, sulla proposta di tale modifica, senza riceverne alcun contributo. Dobbiamo ringraziare Piero Nava, per l'esautiva e approfondita comparazione dei diversi statuti delle maggiori Associazioni Alpinistiche mondiali, riportata nel numero 79 di *Le Alpi Orobiche* – maggio 2012 -.

Penso che nessun socio abbia perso per strada il valore della conoscenza della montagna, che il CAI, ha sempre sviluppato e trasmesso non solo ai suoi iscritti. Ogni anno le Commissioni, che costituiscono la spina dorsale del nostro sodalizio, sviluppano importanti e circostanziate attività che permettono di approfondire e condividere la conoscenza della montagna, nei suoi vari aspetti. L'impegno e l'organizzazione, in questi anni, sono stati indirizzati in modo considerevole, verso “...la strada degli aspetti conoscitivi ed ambientali dell'andar per monti...”

Ritengo che è nostro compito oggi, e per il

futuro, contribuire a mantenere l'attenzione verso le “terre alte”, perché non subiscano ulteriori danni, spesso irreparabili. Abbiamo purtroppo assistito ad interventi edilizi ed urbanistici e alla realizzazione di opere dalla dubbia funzionalità, che hanno provocato perdita di territorio innescando fenomeni di degrado ambientale e dissesto idrogeologico, provocando danni incalcolabili all'ambiente e all'economia montana senza comunque arginare il problema dell'abbandono delle aree rurali. Tutto ciò ha portato inevitabilmente ad una perdita di memoria della storia di quei luoghi e alla perdita delle potenzialità anche economiche che queste aree portano con se.

Accanto a ciò, il CAI ha promosso e sviluppato anche l'aspetto alpinistico/sportivo, raccogliendo le sollecitazioni di una società civile che si modifica ed interpreta l'evoluzione di ogni attività umana. Questo non può far dimenticare che i Padri fondatori del CAI, sia nazionale che bergamaschi, svilupparono una attenta ed approfondita attività Alpinistica, che definirei di grande rilievo.

Nel 2013 la nostra Sezione compirà 140 anni, 150 saranno gli anni del CAI Nazionale, e credo che non potremo perdere per strada la propria anima, ovvero “*l'alpinismo in ogni sua forma e manifestazione*”

È un nostro diritto e dovere, come ci ricorda Marcolin, far sentire la nostra voce, ma ritengo opportuno che si debba tenere fede, senza storpiarlo, al nostro percorso di altissimo valore storico e sociale, restando comunque sempre disponibili ad un confronto. Vogliamo analizzare il rapporto alpinismo ed avventura? Alpinismo e sport? La degenerazione dell'alpinismo? Lo possiamo fare, e son certo che sapremo trarne un grande valore aggiunto per il nostro agire. Sviluppare l'alpinismo, deve rimanere la priorità del nostro operare. Questo significa continuare a trasmettere cultura, storia, conoscenza della montagna. L'alpinismo come cuore pulsante di una Associazione (CAI) che vuole contribuire attraverso i gesti e le opere di ieri, oggi e domani, per non dimenticare da dove veniamo. Non posso quindi che condividere e sottoscrivere la riformulazione dell'Art 1, proposta di Piero Nava, fatta esclusivamente per “ragioni di modernità...” come egli sottolinea, ma che non tra-

disce lo spirito dei nostri Padri fondatori dell'Alpinismo e del nostro Club.

Concludo esprimendo soprattutto, in modo forte e determinato, che io sto CON L'ALPINISMO, SENZA SE E SENZA MA, AL PRIMO POSTO

Alcuni pensieri

di Nevio Oberti

Vorrei esprimere alcuni pensieri che l'editoriale di Piermario Marcolin, pubblicato sul numero di luglio di questa rivista, ha mosso dentro di me. Pensieri che, peraltro, da tempo covo e che le parole del nostro presidente hanno riacceso.

Non so se si giungerà ad una modifica dell'Articolo 1 dello Statuto; credo comunque che un onesto e franco dialogo non faccia male a nessuno e tanto meno al CAI. Anche solo, e non è poca cosa, per mettere in luce ancor più l'unità delle diverse anime che lo compongono.

Come giustamente sottolinea Marcolin, nessuno vuole portare l'alpinismo in secondo piano: credo invece si debba affiancare ad esso altro, intendendo con ciò tutto quanto è cultura della montagna. È indubbiamente costitutiva di una associazione come il CAI una forte connotazione culturale, intesa sia in senso lato che declinata nelle specificità tipiche della montagna: come ambiente naturale; risorsa per gli uomini; tradizione; conoscenza scientifica e via dicendo, senza stare ora a declinare un elenco che non potrebbe sicuramente essere esaustivo.

Conoscenza perché indissolubilmente legata all'amore per la montagna, con tutto ciò che ne consegue. Se amo conosco, se conosco amo. È conseguenza diretta: se amo rispetto! Il termine conoscenza è infatti inserito proprio nel testo dell'Articolo 1, dove si cita che scopo del CAI è "l'alpinismo in ogni sua manifestazione". Quindi, a mio modo di vedere, non è da mutare questa espressione dell'Art. 1, considerato che la definizione già è ampia e dovrebbe ricomprendere al suo interno tutto quanto "fa" ed "è" montagna. Dico "dovrebbe" in quanto forse qui sta il nocciolo del problema: che sia necessario un chiarimento su cosa si intenda oggi, a distanza di 150 anni, per "alpinismo"?

Questo alla luce dell'evoluzione che l'al-

pinismo ha avuto in questo secolo e mezzo, ulteriormente accelerata negli ultimi 40/50 anni anche grazie, come in ogni campo dell'agire umano, allo sviluppo della tecnologia e della tecnica. Ovviamente non si vuole assolutamente detronizzare l'alpinismo dalla sua prima posizione, ma forse un chiarimento sul suo significato potrebbe essere di buon auspicio. Lancio solamente questa domanda, non ho né l'autorevolezza né la cultura per potermi permettere di dare indirizzi o formulare proposte, vi sono sicuramente all'interno del CAI persone assai più titolate rispetto al sottoscritto per poter fare ciò. Come socio vorrei però esprimere il mio accordo con quanto scritto da Marcolin riguardo al valore positivo che un aperto dibattito, al di là dell'esito che ne potrà semmai derivare, sempre porta con sé. Anche solo per il fatto di poter dar voce alle molte e molte anime che compongono questo nostro sodalizio. Grazie.

Alpinismo ora e sempre

di Paolo Panzeri

La lettura dell'editoriale a firma del Presidente Piermario Marcolin, nonché la rilettura della lettera e del successivo contributo di Piero Nava, hanno messo in azione i miei neuroni. E fin qui niente di strano, capita a molti di pensare. Poi mentre un pomeriggio facevamo due tiri in Valgua ci sono state pure le chiacchiere con Maurizio Panzeri. Alla fine tutto questo scrivere e parlare di alpinismo mi ha stuzzicato a tal punto che mi sono ritrovato davanti alla tastiera a scrivere. Questa mattina mi è venuta una serie di pensieri che ho cercato di organizzare e di mettere insieme. Difficile dare organicità a tanti stimoli e tante riflessioni su un tema così complesso e che sento in modo particolare. Ci provo.

L'alpinismo è una attività che porta naturalmente colui che la pratica ad esprimersi ai propri massimi livelli mentali e fisici. Partendo da questa definizione ora faccio due osservazioni. La prima osservazione è di carattere sociale.

La nostra società negli ultimi 40 anni è cambiata in modo notevole: le motivazioni del vivere di noi italiani, grazie al consumismo di massa, non sono più quelle

legate al soddisfacimento delle esigenze primarie dell'esistenza. Ora ognuno di noi appare uguale a tutti gli altri e per il bisogno di autostima, in modo contraddittorio, sembra costantemente ricercare un "riconoscimento pubblico". Sembra quindi che la motivazione principale del nostro vivere sia "apparire" da qualche parte. Che si tratti della vita lavorativa o del proprio tempo libero vedo sempre più il rischio che per la forma si perda di vista la sostanza del nostro agire. Questa deriva purtroppo è presente anche nel nostro muoversi tra i monti. Ecco un aneddoto di collegamento fra le osservazioni per distrarre e sorridere, anche se con un po' di amarezza. Un giorno di quest'estate, dopo quasi due ore di piacevole traversata semi pianeggiante, verso le 12 ho iniziato una salita più o meno ferrata ad un rifugio ed ho incontrato una bella signora, elegante e attrezzata in modo perfetto. Dopo due chiacchiere ho saputo che era partita alle 8 da un rifugio a metà della traversata, cioè lei aveva fatto il tratto pianeggiante in quattro ore, io in una. Premesso che non sono un *superman*, mi sono sentito in dovere di farle notare che il tempo stava cambiando e bisognava affrettarsi. Le ho ricordato le solite cose: i fulmini, il freddo, la grandine, l'acqua e quant'altro. La signora in tutta risposta mi ha redarguito dicendomi che dovevo aspettarla perché io ero esperto, ma le ho risposto che davo priorità ad un ragazzino che era con me e quindi ad arrivare alla mia meta nel più breve tempo possibile, preferibilmente prima che si scatenassero gli elementi. La sera, non vedendola giungere al rifugio, preoccupato ho telefonato al suo rifugio di partenza e ho saputo che vi era ritornata alle 18, raccontando dell'impresa solitaria che aveva compiuto nella bufera (solo sua). Era felice!

La seconda osservazione riguarda la competenza alpinistica. Un po' dappertutto nel mondo una persona è definita un "buon alpinista" se con regolarità abituale scala su tutti i terreni su vie di grado attorno al TD ed è capace di affrontare senza problemi difficoltà tecniche attorno al 6a. Io non ho dati a livello nazionale, quindi mi limito ad osservare che a livello centrale e sezionale nel CAI le composizioni dei consigli, delle commissioni, delle scuole, ma anche delle delegazioni del soccorso

alpino. Insomma se leggo i nomi dei componenti delle strutture dirigenziali e di servizio del nostro sodalizio, vedo che la percentuale di “buoni alpinisti” che ne fanno parte è molto bassa quasi ovunque. Ci tengo a precisare che non ho nulla contro tutti coloro che non sono alpinisti e regalano il loro tempo per organizzare le attività del Club, anzi meritano tutto il nostro riconoscimento. Però mi chiedo dove sono finiti i “buoni alpinisti”, forse non sono interessati a contribuire alla vita del nostro sodalizio o forse non hanno trovato il giusto spazio. Non riesco a capire da dove abbia origine questa carenza, ma mi sembra di poter dire che il CAI abbia perso, in questi ultimi 40 anni, molta competenza alpinistica. Non voglio concludere queste mie due osservazioni col metterle insieme al mio concetto iniziale di alpinismo, perché mi rattristerei non poco. Così come non voglio esprimere giudizi sull’operato di chi, alpinista o non, dedica il suo tempo alla vita del Club. Si deve però prendere atto di questo fenomeno.

Sono altresì convinto che noi siamo una democrazia proporzionale e quindi si dovrà aspettare a lungo un qualsiasi cambiamento nel CAI, però dobbiamo fare attenzione perché molti giovani italiani che fanno “buon alpinismo” non si iscrivono più al sodalizio, se non per l’assicurazione e sempre più spesso si fanno soci di club alpini all’estero.

Se oltre alla perdita di queste competenze alpinistiche toglieremo la centralità della parola Alpinismo nell’art. 1 dello statuto, non vedo un futuro roseo per la nostra associazione.

Povero CAI, perdendo il fuoco della sua attività si disperderà come polvere nel vento.

L’alpinismo e la nascita del Club Alpino Italiano

di Maurizio Panseri

Prima di pensare alle eventuali modifiche dell’articolo 1 del nostro Statuto, ripensiamo alle origini del nostro sodalizio. Anzi, per meglio dire, avendo ben chiara la proposta di Annibale Salsa su come modificare l’articolo 1, che prevede di togliere “l’alpinismo in ogni sua forma” come scopo centrale e fondante, relegandolo a semplice mezzo al servizio della “conoscenza della montagna”, facciamo un salto nel tempo.

Il 12 agosto del 1863 Quintino Sella, ex ministro del Regno d’Italia, in compagnia del conte Paolo Ballada di S. Robert, di suo fratello cavalier Giacinto e del barone Giovanni Barracco, risale la Val Varaita e raggiunto Casteldelfino, si incammina tra i boschi e sui sentieri di Vallanta ed intraprende la scalata del Monviso dal versante sud. Quel giorno Quintino Sella e gli amici dimostrano che l’alpinismo non è a solo appannaggio degli Inglesi, che in quegli anni collezionavano prime salite su tutto l’arco alpino. In quella giornata di azione, in cui al cammino e alla scalata si intervallano osservazioni e rilievi scientifici, vengono poste le fondamenta per la fondazione del Club Alpino Italiano. In quella lontana estate di 149 anni fa, a quota 3841 metri, Quintino Sella, come scrisse in una lettera, preso atto che a Londra era stato fondato un *Alpin Club* e a Vienna un *Alpenverein*, si disse: “Ora non si potrebbe fare alcunché di simile da noi? Io crederci di sì.”

Il nostro CAI nasce quindi sulla vetta di un monte, dopo una giornata di scalata e

fatica, e non nel regno della conoscenza di allora, tra le mura del Regio Politecnico di Torino che ha la sua sede al Castello del Valentino. In questo luogo il 23 ottobre 1963 viene ratificata tale scelta con la fondazione ufficiale e la sottoscrizione dello statuto da parte di oltre duecento appassionati di montagna.

Questo disquisire attorno ad eventuali modifiche dell’articolo 1, potrebbe apparire a molti inutile e capzioso ma ritengo sia importante porvi la giusta attenzione, poiché l’articolo oggetto della discussione non è una sequenza di semplici parole ordinate casualmente ma dell’espressione di una volontà da parte di chi ha fondato la nostra libera associazione. Con i dovuti distinguo: a cosa pensereste se qualcuno arrivasse domani proponendo di modificare l’articolo 1 della costituzione italiana? Immagino che tutti ci metteremmo in allarme e prenderemmo la questione molto seriamente.

Tornando quindi alla nostra “libera associazione nazionale” ritengo che volere modificare nei suoi contenuti l’articolo 1 affermando un presunto primato della conoscenza sull’azione e giustificando ciò con il bisogno di adeguarsi all’evoluzione del nostro rapporto con la montagna, non lo ritengo affatto efficace ed utile.

Innanzitutto per onestà storica, in quanto come già detto, il Club è nato da una giornata d’alpinismo e non da una seppur nobile disquisizione accademica. Poi perché se perdiamo l’alpinismo come elemento fondante e lo sostituiamo con la conoscenza dell’ambiente montano, diverremmo altro, e ci sono già diverse associazioni che si occupano prioritariamente di questo. Nel merito non ritengo corretto impostare la discussione come se fosse in gioco il primato dell’alpinismo sulla conoscenza o viceversa, e posto in questi termini lo reputo un falso problema. Per questo motivo mi riaggancio alle origini e ritengo che per il CAI l’azione, ovvero “l’alpinismo in ogni sua forma”, sia scopo fondante e in grado di generare conoscenza. Tale deve restare il nostro scopo: promuovere l’alpinismo in ogni sua forma in modo tale che stimoli alla conoscenza, allo studio e al rispetto dell’ambiente e della storia delle nostre montagne. Attorno a tale scopo farei una

CAI Sezione di Bergamo CAI Sottosezione di Nembro GAN Nembro Comune di Nembro



Organizzano la VI^a edizione 2012 del Premio Marco e Sergio dalla Longa

Aspettiamo le vostre candidature.

Regolamento e modulo per la candidatura disponibili sul sito

www.caibergamo.it

Nuovo “Bidecalogo”

Ovvero “LINEE DI INDIRIZZO e di AUTOREGLAMENTAZIONE del CAI in MATERIA di AMBIENTE e TUTELA DEL PAESAGGIO”

di *Claudio Malanchini*
Consigliere Centrale CAI-Coordinatore
Commissione Consigliare PSA
(Politiche Socio Ambientali)

La pubblicazione integrale del testo del nuovo “BIDECALOGO” sul numero precedente di luglio de Le Alpi Orobie merita un commento da parte dello scrivente che ha coordinato in sede centrale CAI il lavoro di redazione dello stesso. Il testo pubblicato trova la sua origine in un’esigenza emersa nella Associazione, fatta propria dagli Organi Direttivi del CAI, formalizzata nell’obiettivo n. 11 – Area 3 (Politiche di Indirizzo Nazionali ed Internazionali) del PDP (Piano delle Performance) per il triennio 2011-2013 qui di seguito riportato:

“alla luce dei cambiamenti climatici in atto e del grande interesse che oggi riveste l’equilibrio dell’ecosistema montano è necessario che il CAI rivisiti i suoi documenti d’indirizzo approvati nell’arco di più di 30 anni (Bidecalogo 1981, Charta di Verona, Tavole di Courmayeur, Mozione di Predazzo) così pervenendo ad un documento unitario ed articolato, che riassume la posizione del CAI in merito alle molteplici tematiche ambientali dei nostri giorni. Nel PDP 2011-2013 tale obiettivo si prefigge entro il 2013 la completa redazione e un’adeguata pubblicizzazione del citato documento”.

Il documento è stato elaborato con un lungo e complesso lavoro dalla Commissione consigliere centrale PSA (Politiche Socio Ambientali) con la indispensabile collaborazione della TAM centrale (si è particolarmente distinta in tale lavoro la nostra Italia Ghezzi componente della CCTAM) e del Comitato Scientifico Centrale. L’elaborato è stato presentato dallo scrivente, a nome del Consiglio Centrale, all’Assemblea Nazionale dei Delegati 2012 svoltasi il 19 e 20 maggio a Porretta Terme (Bo).

Il documento è composto da una Premessa e due Parti. Nella premessa si evidenzia che

l’ambiente montano costituisce il “terreno” nel quale si svolge principalmente l’attività del CAI. Pertanto le molteplici attività del sodalizio devono essere improntate a coerenza per quel che riguarda la tutela dei valori ambientali; da ciò discende l’efficacia e la credibilità di qualunque iniziativa e posizione che il CAI stesso volesse intraprendere in difesa dell’ambiente montano. A seguire il documento si articola in due parti, volutamente distinte e tra loro equilibrate, ciascuna articolata in 10 punti

Parte prima: Posizione ed impegno del CAI a favore dell’Ambiente Montano e della sua tutela (punti 1–10, riguardanti la posizione del CAI sulle grandi tematiche ambientali riguardanti la montagna).

Parte seconda: Politica di autodisciplina (punti 11–20, riguardanti la posizione del CAI in termini di autoregolamentazione nello svolgimento delle proprie attività istituzionali ed associative. Tra gli elementi innovativi introdotti, quello **SANZIONATORIO** è reperibile a conclusione del documento. Il documento pubblicato sulle Alpi Orobie di luglio corrisponde alla “bozza” presentata alla Assemblea dei Delegati di Porretta Terme; tale “bozza” è

stata trasmessa a tutti i Gruppi Regionali (ed attraverso loro alle Sezioni ed al corpo sociale), nonché agli Organi Tecnici Centrali dando loro tempo sino a novembre per la presentazione di osservazioni e proposte. Raccolte le osservazioni il documento subirà un passaggio in Consiglio Centrale e verrà poi sottoposto in occasione del 150° del CAI ai Delegati riuniti nell’Assemblea che si svolgerà a Torino; in caso di approvazione diverrà poi vincolante per l’Associazione tutta, organismi e soci. Successivamente alla approvazione occorrerà impegnarsi per una adeguata pubblicizzazione e diffusione capillare del documento, elaborando un testo semplice (quello presentato è volutamente articolato e complesso) in distribuzione per tutto il corpo sociale. La nostra Sezione ha preso in carico ed in esame con impegno il documento; il NUOVO BIDECALOGO è stato esaminato dalla Commissione TAM, illustrato in Consiglio direttivo il martedì 31 luglio; verrà nuovamente illustrato e discusso sabato 22 settembre al Consiglio allargato delle Sezioni e Sottosezioni orobiche che avrà luogo al Rif. Magnolini; obiettivo: trasmettere le osservazioni al CAI Lombardia che ha posto l’argomento all’o.d.g. della propria Assemblea dei delegati di autunno (novembre).

Nuovo Bidecalogo CAI: considerazioni

di *Maria Tacchini*
(Presidente della Commissione TAM)

Non è mancato e non mancherà l’impegno della Commissione nell’analisi del nuovo Bidecalogo (vedi testo pubblicato sul nr. di luglio delle Alpi Orobie): in generale, lo vediamo come un documento-base di politica ambientale, dal quale, nella versione che verrà approvata, potranno emergere linee sintetiche di comportamento, un nuovo Bidecalogo.

Lo riteniamo un documento ricco, articolato e complesso, come complessa è la materia a cui si riferisce; in tal senso richiede un serio confronto sulle linee di pensiero e sulle strategie attuative confronto soprattutto fra chi nel CAI non la pensa allo stesso modo, se, davvero, l’in-

tenzione è quella di giungere a posizioni sostenibili che diventino punto di riferimento da rispettare e che i soci dovranno condividere. Se pensiamo alle emergenze che ci vengono segnalate, ai dibattiti sul ruolo e destino dalla montagna e alla domanda che si sente spesso “ma il CAI che dice?” questa si presenta come un’occasione per riuscire a dare risposte non solo evasive. Apprezziamo grandemente il lavoro fatto, siamo grati agli autori dello sforzo compiuto per illustrare un pensiero che corrisponde al nostro. Chiediamo che le parti relative “al nostro impegno” siano sottoposte all’analisi di tecnici competenti (vedi: energia – caccia – patrimonio boschivo, - rifugi ...) in grado di dare suggerimenti sul da farsi, basandosi su esperienze e conoscenze aggiornate, in campi che evolvono a grandissima velocità.

Emergenze ambientali

a cura di Claudio Malanchini

Durante questa calda estate non sono mancate le segnalazioni pervenute al CAI in merito ad emergenze ambientali. Tra queste molte hanno riguardato:

- il transito su sentieri e mulattiere delle Orobie di mezzi fuoristrada, in particolare di moto singole od anche in gruppi numerosi;

- l'organizzazione di manifestazioni sportive di fuori stradisti (enduristi) tra le quali quella svoltasi il 26 agosto a Bossico seguita il sabato 15 e la domenica 16 dal XVI trofeo "Gino Reguzzi" - Valli Bergamasche Revival 2012 in alta Val Brembana (Carona-Foppolo-Valleve). La manifestazione della Val Brembana, autorizzata dalle competenti Istituzioni, ha avuto quale terreno anche il Parco delle Orobie bergamasche inclusi ambiti considerati ad alta naturalità ai sensi del Piano paesistico Regionale.

Il CAI è intervenuto riunendo il proprio "tavolo di lavoro" sull'argomento coordinato dal Consigliere Luca Pelliccioli; gli incontri sono avvenuti il mercoledì 29 agosto e 12 settembre, con la presenza in tale ultima data del Dr. Cigliano e della Sig.ra Colleoni rispettivamente Comandante ed Ispettore della Polizia locale della Provincia di Bergamo. È stata inoltrata richiesta, tanto alla Comunità Montana di Val Brembana quanto al Parco delle Orobie, di accesso agli atti autorizzativi per la manifestazione di Val Brembana del 15 e 16 settembre. Sul tavolo diverse ipotesi; il CAI intende fare sentire la propria opinione, orientata alla considerazione di esigenze molteplici, ma nel rispetto (questo è il problema) della normativa vigente (L.R. N.31/2008).

Ad agosto la stampa locale - L'Eco di Bergamo e le sorgenti di informazione telematica - hanno dedicato spazio ad un acceso dibattito sulla domanda se le Orobie si stiano trasformando in un grande "luna park", al servizio del tempo libero o meno. Durante l'estate, ma non solo, la montagna viene utilizzata come terreno per le più svariate attività ed iniziative: concerti in quota con trasporto via elicotte-

ro di pianoforti e spettatori paganti, gare, manifestazioni culturali e sportive, circolazione di fuoristrada quali moto e quad, spettacoli notturni con fuochi d'artificio, illuminazione di pareti e cascate (Serio), eventi gastronomici, incontri teatrali e letterari, proiezioni cinematografiche, concerti in quota, gare di sky running che si aggiungono alla circolazione dei mezzi fuoristrada. Il tutto con l'impatto ambientale dovuto anche al portare in montagna sempre più persone. Argomenti che coinvolgono anche la nostra Associazione e che meritano una attenta riflessione sul significato della montagna; temi che richiedono tavoli comuni di discussione e concertazione con la presenza degli ammi-

nistratori e degli operatori per discutere di cosa si possa o non si possa fare, di che significhi sviluppo, valorizzazione e tutela, assumendo poi decisioni unitarie. Il pensiero del CAI è che l'uomo si debba adeguare alla montagna evitando, al contrario, di adeguare questa alla nostre esigenze usi e consumo. Posizione che ritiene comunque fondamentale la presenza dell'uomo in montagna a patto di una convivenza e sviluppo sostenibili.

L'importante, però, è che non passi l'idea che la montagna sia un grande "luna park" dove tutto è lecito; la montagna è ben altro; è emozione speciale di per sé stessa e non necessita di essere valorizzata con effetti speciali.

Concorso fotografico "Giulio Ottolini" edizione 2012

Si ricorda ai soci, agli amici delle sottosezioni e agli amanti della montagna di raccogliere le fotografie scattate durante l'estate sui temi:

- 1) *Escursioni sociali;*
- 2) *Ambienti montani;*
- 3) *In bianco e nero;*
- 4) *Così no! (fotografie che documentano aspetti e comportamenti negativi nella frequentazione e/o nell'utilizzo del territorio montano*

per partecipare al concorso fotografico "Giulio Ottolini", indetto dalla Commissione Tutela Ambiente Montano e dal Circolo di fotografia di montagna della Commissione Culturale del CAI di Bergamo.

Ogni autore potrà presentare per le categorie 1, 2 e 3 al **massimo tre opere** complessivamente e ogni opera dovrà riportare sul retro: la categoria, il titolo, il nome dell'autore. Solo per la categoria n. 4 "Così no!" si accettano anche reportage fino a 5 foto in aggiunta alle 3 precedenti.

Le opere dovranno avere formato 20 x 30 cm e potranno essere a colori o in bianco e nero. Verranno premiati i primi due classificati per ogni categoria.

Il costo della partecipazione è di 10 euro.

La quota dovrà essere versata al momento della consegna delle foto presso la segreteria del CAI di Bergamo. Per coloro che invieranno le foto tramite il servizio postale la quota dovrà essere posta in una busta chiusa all'interno del plico contenente le foto. Data ultima della consegna del materiale venerdì 30 novembre 2012. Data inaugurazione mostra e premiazione sabato 12 gennaio 2013, ore 16 presso il Palamonti.

Mezzi motorizzati: un percorso con molte tappe

di Maria Tacchini

Il 12 Settembre si è tenuto al Palamonti l'incontro fra i partecipanti al tavolo di lavoro sulla questione "mezzi motorizzati sui sentieri e mulattiere di montagna" e il Comandante della Polizia Provinciale di Bergamo Dott. Alberto Cigliano, accompagnato dal Commissario Aggiunto M. Ginevra Colleoni. La riunione è stata presieduta da Luca Pellicoli, consigliere e coordinatore del tavolo, ed ha visto la presenza del Presidente Piermario Marcolin e di numerosi rappresentanti di Sezioni, Sottosezioni e Commissioni.

Il Comandante della Polizia Provinciale ha gentilmente aderito all'incontro di carattere informativo e formativo su un tema attuale e complesso, oggetto da tempo di discussioni all'esterno ed all'interno della nostra Associazione perché, a fronte di un quadro normativo che sembra chiaro, la percorrenza dei mezzi sul territorio appare alquanto deregolamentata.

La riunione si è aperta con illustrazione della normativa vigente in materia di mezzi motorizzati la cui circolazione è regolamentata da un lato, dal Codice delle strade, dall'altro dalle Leggi Regionali in materia forestale. In Lombardia la principale legge di riferimento è la L.R n° 31

del 5/12/08 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" e nello specifico dall'art.59 comma 1 dove si legge sia la definizione di strade agro-silvo-pastorali sia "il transito è disciplinato da un regolamento comunale, approvato sulla base di criteri stabiliti dalla Giunta regionale".

Inoltre prosegue poi al comma 3 dove afferma "sulle strade agro-silvo-pastorali, sulle mulattiere e sui sentieri è vietato il transito di mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli di servizio e di quelli autorizzati in base ai regolamenti comunali, di cui al comma 1".

Al comma 4 si estendono i divieti, salvo le note deroghe, per i terreni appartenenti al patrimonio forestale, boschi e pascoli della Regione. Ai Comuni il compito di stendere i Piani di viabilità e di segnalare i divieti. La legge in oggetto chiarisce a chi compete la funzione di vigilanza e accertamento delle violazioni e indica le sanzioni

amministrative pecuniarie.

Al termine di questa presentazione è seguita l'illustrazione delle altre disposizioni Regionali che regolano la materia e tutta una serie di informazioni sulle assicurazioni obbligatorie per i proprietari e conducenti degli autoveicoli che gli stessi devono possedere. Nell'analisi del fenomeno è stata posta attenzione alla distin-

OGGETTO: Segnalazione.

Il Sottoscritto* nato a* il* residente a* Tel./cell. Codice fiscale*

SEGNALA QUANTO SEGUE

Il giorno* alle ore* circa, lungo la: strada mulattiera sentiero che da* porta a* all'altezza di* n°* persona/e a bordo di veicolo/i: auto fuoristrada QUAD motocicletta Targa N°* senza targa transitava/no in probabile violazione delle norme che tutelano l'integrità del territorio naturale (Legge Regionale 31/2008 art. 59 cc 1, 3, 4), arrecando danno al fondo del sentiero, producendo rumore ed emissioni inquinanti, turbando la quiete dell'ambiente naturale e soprattutto cagionando una situazione di improvviso pericolo al sottoscritto che ivi transitava a piedi, e presumibilmente ad altri escursionisti.

(Se il presunto illecito è avvenuto all'interno di un Parco Naturalistico o/o di un S.I.C. compilare qui sotto)

Parco Naturalistico interessato: S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria):

Si aggiunge che si ha contezza di altri passaggi indebiti di tali mezzi fuoristrada nel recente passato, al punto da poter ragionevolmente ipotizzare che il sentiero suddetto e le zone circostanti siano oggetto di frequenti e sistematiche violazioni. Un conforto di tale ipotesi vi sono le numerose tracce di pneumatici tacchettati e i profondi solchi scavati nel terreno, sia sul fondo del sentiero, che apprese pesantemente degradato, sia oltre i suoi margini.

Per tutto quanto esposto, il sottoscritto (rimanendo a disposizione per chiarimenti e/o precisazioni) chiede che le Autorità intervengano nei modi e nelle forme previste dalla Legge e perseguano eventuali reati ipotizzabili.

Data* Firmato (Cognome e nome)

*Campi obbligatori da compilare (segnati in rosso)

Le iniziative dell'autunno

Ottobre

martedì 2, sabato 6, martedì 9 e mercoledì 24

Prosecuzione del corso funghi con uscita sul campo (Valpiana di Gandino) ed altre serate a cura della dr.ssa Manzoni, del dr. Bacis del Centro Antiveleni degli Ospedali Riuniti di Bergamo e del Soccorso Alpino sulla prevenzione degli incidenti legati alla ricerca dei funghi; chiuderà il dr. Camerlenghi, ampliando il tema con una serata sui licheni.

domenica 28

Escursione e Festa di chiusura della attività TAM. Partenza dal Palamonti alle

Le Alpi Orobiche - ottobre 2012

8.30 e ritrovo alle 9 al Piazzale Sandro Pertini a Trescore dal quale assieme agli Amici della Sottosezione di Trescore-Valcavallina raggiungeremo Gandosso camminando per sentieri attraverso il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Malmera-Montecchi-Colle degli Angeli; a Gandosso ci attende un simpatico momento in compagnia accompagnato da assaggi sfiziosi; nel pomeriggio castagnata (boröle);

venerdì 26 - domenica 28

Aggiornamento nazionale dei titolari TAM. Avrà luogo a Sud, cioè a Massafra (Puglia - Taranto).

Novembre

venerdì 23

Serata dedicata alle TERRE ALTE sul tema "Il CAI E LE TERRE ALTE: un impegno per la gente di montagna" per un sostegno alla Cultura Alpina ed Appenninica: dalla Montagna che scompare alla montagna che vive. Relatori: Dr. Mattia Sella (Presidente Comitato Scientifico Centrale del CAI) e prof. Mauro Varotto (Coordinatore Nazionale del Gruppo di Ricerca TERRE ALTE - Comitato Scientifico Centrale del CAI).

zione tra gare organizzate con l'autorizzazione delle Istituzioni competenti dall'uso individuale dei tracciati.

Volendo ricordare in sintesi alcuni punti di maggior interesse va sottolineato che il Corpo di Polizia Provinciale è attualmente costituito da 15 persone che storicamente si sono occupate prevalentemente di caccia e pesca. I relatori hanno descritto diverse situazioni che mettono in evidenza le grandi difficoltà che gli agenti di vigilanza incontrano nello svolgere le mansioni loro affidate al quale va aggiunto il limitato coordinamento fra gli Enti Istituzionali a cui è demandata la vigilanza del territorio. Si può quindi constatare la grande difficoltà (qualcuno, sfiduciato, sostiene impossibilità) di contenere i danni provocati da un'espansione del fenomeno. Un grande numero di utenti poco rispettosi su tracciati mantenuti principalmente dal lavoro di volontari, spesso inseriti in aree fragili, di elevato valore paesaggistico e ambientale e meta di chi, della montagna, desidera ancora apprezzare, immagini, profumi, suoni, silenzi autentici. Il ruolo più importante è svolto dai Comuni, che devono stilare i Piani di viabilità, indicare i divieti, dare autorizzazioni, collaborare nella vigilanza. Dopo questo incontro il tavolo di lavoro proseguirà nell'itinerario intrapreso, consapevole dei propri limiti, ma con la volontà di contribuire ad una fruizione consapevole del patrimonio naturale.

A questo fine ci sembra utile portare a conoscenza dei soci la scheda che Orobive (coordinamento di associazioni ambientaliste quali FAB, WWF, Legambiente, Italia Nostra e alcune altre e di singoli) ha predisposto per chi voglia segnalare l'incontro con i mezzi motorizzati, là dove ne sia vietata la circolazione, lungo itinerari di escursione. Tale scheda può essere scaricata dal sito www.orobive.net. Di segnalazioni ne sono arrivate veramente tante, anche in Sezione, la scheda si presta ad un rilievo più preciso ed è predisposta per essere inoltrata alle Istituzioni competenti. Anche se nell'incontro con la Polizia Provinciale abbiamo capito che una segnalazione ha una rilevanza limitata e non può essere utilizzata come prova, riteniamo utile, in tal modo, far pressione su quanti hanno, per legge, il compito di governare il territorio.

La TAM tra giugno e novembre

di Claudio Malanchini

Intensa è stata l'attività che ha coinvolto la Commissione nel corso della lunga calda estate 2012.

Le escursioni

Dopo l'uscita in notturna al Monte di Nese, per osservare il cielo il 15 giugno, con elevato numero di partecipanti, hanno avuto successo anche le escursioni delle domeniche successive. Il 23 giugno si è affrontato il tema "acqua ed energia" con visita alla Centrale Enel di Edolo. Il 15 luglio abbiamo effettuato una camminata lungo l'Adda da Brivio al Museo leonardesco di Paderno, in sostituzione di altra meta in Alta Val Brembana a causa maltempo. Domenica 29 luglio abbiamo preso parte alla festa annuale della montagna a cura del CAI Valle Brembana al bivacco Zamboni. Meta del sabato 25 e della domenica 26 agosto è stata l'Alpe Campo-Rifugio Griera in Val Varrone (zona Monte Legnone).

Riportiamo ora il contributo di un socio partecipante alle escursioni:

Al Monte di Nese

Tommaso e la rana La sera del 15 giugno un bel gruppo di persone, in compagnia di esperti dell'Osservatorio astronomico di Brembate Sopra, la Torre del Sole, ha scelto di fare quattro passi verso il Monte di Nese, per poi fermarsi a leggere il cielo. Salendo abbiamo incontrato uno stagno, dove le rane ci hanno salutato con il loro gracidiare. Quando siamo scesi formando una lunga fila come di lucciole, Tommaso, un bambino di otto anni, ci stava davanti tutto impettito con il suo frontalino; gli ho detto che allo stagno, avvicinandoci con cautela, avremmo potuto vedere le rane e mi ha risposto: "io la rana l'ho vista prima". Poi abbiamo visto Marte, Saturno, Cassiopea, il Grande Carro, la Stella Polare e, per ben due volte, la piattaforma spaziale internazionale, ma... prima la rana. Grazie Tommaso, che ci aiuti a tenere i piedi per terra.

Gianfranco Marconi (CSTAM - CAI - BG - luglio 2012)

Oltre alle escursioni e alla nostra presenza in materia di emergenze ambientali abbiamo inoltre partecipato ad altre iniziative.

Mostra del Brembo: le Acque, le Genti, la Storia

La mostra è stata ospitata a San Giovanni Bianco su richiesta della Amministrazione Comunale presso la Casa Museo Ceresa da martedì 7 a domenica 19 agosto.

L'affluenza di pubblico è stata notevole.

Progetto nazionale TAM 150 X 150°

La Commissione ha aderito al progetto nazionale TAM 150 X 150°: il progetto si prefigge di raccogliere almeno 150 segnalazioni provenienti da tutta Italia su località, ambiti ed emergenze di particolare valenza (ricordate il FAI-Fondo Ambiente Italiano con l'iniziativa "i luoghi del cuore" ?); le segnalazioni verranno raccolte in una pubblicazione da presentare nel 2013 in occasione del 150° del CAI; alle segnalazioni seguiranno iniziative CAI locali per fare conoscere e valorizzare quanto segnalato, a cominciare dalla organizzazione di escursioni e visite mirate. Noi abbiamo segnalato in apposite schede il fenomeno geologico della piega dell'Albenza, l'area umida di Valtorta, il comprensorio sciistico Val Seriana-Scalve e l'antico maglio di Clanezzo, purtroppo ormai in avanzata rovina.

Varie

Domenica 9 settembre abbiamo partecipato alla giornata "famiglie in montagna" svoltasi al Poieto (Selvino). Nell'ottica della trasversalità e della collaborazione in ambito CAI e con altre Associazioni aventi scopi analoghi non sono mancati momenti di incontro con il CAI Lissone: domenica 8 luglio, in occasione della festa per il 40° del Rifugio Lissone in Valle di Adamè (BS), con il CAI di Piazza Brembana il 29 luglio, con gli AMICI DI PUSDOSSO in occasione della manifestazione folkloristica con il Gruppo Arlecchino e gli Zanni (di San Giovanni Bianco) svoltasi sabato scorso 4 agosto ad Isola di Fondra e con il CAI di Trescore - Val Cavallina la domenica 2 settembre alla camminata per colli e vigneti.

ottobre 2012 - Le Alpi Orobiche